

**Il caso** Sedici anni dopo la carneficina in Bosnia riconosciuta la responsabilità di uno Stato europeo

# Olanda condannata per Srebrenica I caschi blu complici del massacro

## Un tribunale ordina allo Stato di risarcire le famiglie di 3 vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Ce ne torniamo a casa», cantano. Nei filmati girati allora, a Srebrenica, in Bosnia, i soldati olandesi in calzoncini corti ballano e tracciano birra mentre i serbi applaudono divertiti. E un biondino accetta regali di addio dal generale Ratko Mladic, quello poi processato all'Aja. Il biondino è il colonnello Thom Karremans, comandante del *Dutchbat III*, il battaglione olandese che nel 1995 le Nazioni Unite avevano inviato a Srebrenica per proteggere la popolazione civile dall'assalto serbo: i caschi blu olandesi andarono, poi si ritirarono; nei tre giorni seguenti morirono in ottomila, quasi tutti i maschi musulmani della città. E per la prima volta ora, dopo 16 anni, lo Stato olandese riconosce che per almeno tre di quelle vittime la colpa fu dei suoi soldati, di ciò che non fecero o non fecero abbastanza. Le famiglie di Rizo Mustavic, di Mohamed Nuhanovic e del padre, avevano fatto causa, e nel 2008 il tribunale di prima istanza aveva escluso ogni responsabilità del governo. Ieri, però, una Corte d'appello di Amsterdam ha accolto le richieste di risarcimento. Non è stata precisata alcuna somma, e qui si parla di tre morti su ot-

tomila, ma è il principio che conta. Perché quegli uomini lavoravano per il contingente olandese o a questo si erano affidati: la loro sicurezza — come quella dei loro concittadini — era garantita dalla prima *safe area*, «zona sicura», istituita in Europa dalle Nazioni Unite. Invece proprio lì, nella *safe area*, l'Europa conobbe il primo massacro di massa dai tempi della Seconda Guerra Mondiale: i serbi entrarono a Srebrenica senza quasi incontrare resistenza, i caschi blu si giustificarono poi dicendo che il mandato Onu non permetteva un loro intervento armato, e che avevano chiesto più volte l'intervento dell'aviazione. Ma resta il fatto che il loro ritiro, prezzo pagato per non finire loro sotto il fuoco serbo, precedette di poche ore la carneficina dei civili, dall'11 al 14 luglio 1995. I tre uomini di cui si è parlato erano arrivati con le loro famiglie ai cancelli del battaglione, chiedendo protezione come altri 4-5 mila: ma furono consapevolmente lasciati nelle mani dei loro boia, cacciati dall'area protetta. E il verdetto non lascia dubbi sulla responsabilità dei caschi blu: «Il battaglione *Dutchbat* era stato testimone di svariati incidenti in cui i serbi avevano maltrattato o ucciso profughi maschi all'esterno degli acquartiera-

menti. Gli olandesi perciò sapevano... che quegli uomini sarebbero stati in grande pericolo se avessero lasciato gli stessi acquartieramenti». È vero che il mandato dell'Onu poneva limiti all'intervento militare, spiega ancora il tribunale, ma dopo la caduta di Srebrenica la situazione in quell'area era «fuori dell'ordinario»: e il battaglione olandese era già pesantemente coinvolto, perciò ormai responsabile di quanto accadeva intorno. Rizo Mustavic era un elettricista. Invece Mohamed Nuhanovic, un ragazzo sui 17 anni, era il fratello di Hasan, l'interprete del battaglione che ne ha raccontato la storia e che cercò di salvarlo, inserendo il suo nome nelle «liste della salvezza» prima del ritiro degli olandesi, attribuendogli la qualifica di inserviente delle pulizie, mimetizzandolo fra i dipendenti bosniaci che il *Dutchbat* chiedeva di portare con sé. Nulla, servì. Secondo il racconto di Hasan, l'ufficiale olandese incaricato di controllare le liste indicò il nome di Mohamed: «E questo chi è?». «Quello delle pulizie», rispose l'altro. Ma l'ufficiale non gli credette e — sempre secondo il racconto di Hasan — cancellò quel nome con un pennarello rosa. Il corpo del ragazzo è stato ritrovato poco tempo fa, in una fossa comune, ed è fra quei 700 che verranno risepolti a Srebrenica lunedì prossimo, nell'anniversario del massacro. Un'altra causa contro lo Stato olandese è in corso davanti alla Corte suprema: l'ha intentata l'associazione «Madri di Srebrenica», con gli stessi principi affermati da Hasan e dagli altri davanti al tribunale di Amsterdam. Sedici anni dopo, c'è ancora chi non riesce a dimenticare quei balli e quei brindisi alla birra davanti al sorriso compiaciuto di Ratko Mladic.

**Luigi Offeddu**

### L'enclave protetta

#### Le truppe di Mladic e la missione Onu

Gli eventi del 1995

#### La missione Onu

Nel 1993 le Nazioni Unite dichiarano Srebrenica «zona protetta», a tutela della popolazione civile bosniaca, in maggioranza musulmana

#### Il contingente olandese

Le truppe di Mladic iniziano l'attacco all'enclave il 9 luglio 1995. Il contingente Onu, formato dalle tre compagnie olandesi *Dutchbat I, II e III* (600 uomini comandati dal colonnello Thom Karremans) non interviene

#### Le conseguenze

8.372 persone muoiono nel massacro. Il coinvolgimento dei militari olandesi determina la caduta del governo e le dimissioni del capo delle forze armate, il generale van Baal.





Ratko Mladic, allora comandante delle truppe serbo-bosniache, attualmente sotto processo all'Aja per genocidio e crimini contro l'umanità

Thom Karremans, all'epoca del massacro di Srebrenica comandante dei caschi blu olandesi. Nella foto, il brindisi con Mladic prima delle operazioni contro l'enclave



**In fuga** Dal tetto di un veicolo Onu, peacekeeper olandesi assistono all'arrivo dei profughi il 13 luglio 1995 (AP)



## Foto di famiglia

L'immagine, tratta dall'album privato di Hasan Nuhanovic, ritrae il padre Ibro, la madre Nasiha e il fratello Mohamed. Hasan, che lavorava presso il contingente di pace olandese come interprete, cercò inutilmente di salvare il fratello, inserendolo nelle «liste di salvezza» (liste dei lavoratori bosniaci che il contingente Onu avrebbe portato con sé) in qualità di inserviente delle pulizie. Ieri, una Corte d'appello di Amsterdam ha riconosciuto le responsabilità olandesi per la morte di Ibro e Mohamed, attribuendo alle loro famiglie un risarcimento non ancora quantificato.